

Fiore



Spadafora, orafi da sei generazioni

Da sei generazioni gli orafi Spadafora impreziosiscono il decolté con un tocco inconfondibile. Non è un caso se l'origine dell'arte orafa Spadafora, di San Giovanni in Fiore in provincia di Cosenza, è circondata da un'aurea romantica. Racconta la favola di ogni fanciulla, pronta a raggiungere l'altare. Il prezioso che, più di altri, li lega al giorno nuziale è la *Jannacca*. Una collana sontuosa d'oro filigranato che arricchiva l'abito da sposa. Veniva donata, dalla mamma dello sposo, il giorno delle promesse per poi essere indossata durante la cerimonia. Si tratta di un'usanza diffusa nell'800, durante le ondate migratorie dei calabresi in America. I padri inviavano i soldi per la dote della propria figlia. Dalle monete d'oro, dopo averle fuse, si realizzava la collana. «La *Jannacca* è un gioiello - spiega Monica Spadafora - che poteva essere indossato solo dalle donne impegnate, e mai dalle single. Rappresentava uno *status symbol* e indicava il legame di una

donna ad un uomo». Dagli anni '50 la tradizione è stata abbandonata per dare spazio alla parure. «Da qualche anno abbiamo puntato sui preziosi da sposa. Bisogna osare e stravolgere l'idea che si debba pensare solo all'abito nuziale. Il gioiello è un elemento di grande fascino che lascia il segno e valorizza il vestito. Del resto, è un prezioso che può essere indossato, anche dopo il giorno del matrimonio». Si tratta di lavorazioni in micro perle scaramazze, infilate con il filo d'oro e cucite al telaio. I preziosi Spadafora si impongono, comunque, a tutte le donne. Tra queste, senza dubbio, personaggi famosi come Sofia Loren e la regina Paola del Belgio. Tra le ultime creazioni, due meravigliosi sortilegi. *Abacadabra* e *Apritisesamo*. Benigni ne ha commissionato uno per la moglie, e così anche Vasco Rossi e Franco Nero.

C. S.